
SE

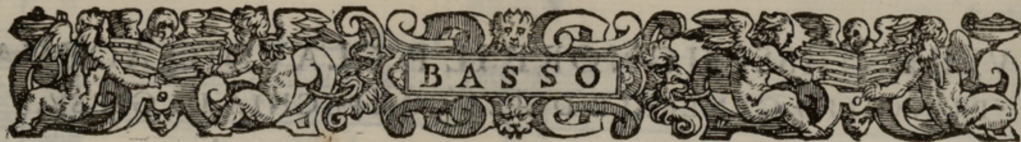


F. di Monte 5.

Primo Libro.

Basso.

5. Volumes.



DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQVE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.





In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

AL REVERENDISS· SIGNORE IL P· CLAVDIO ACQVAVIVA PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.



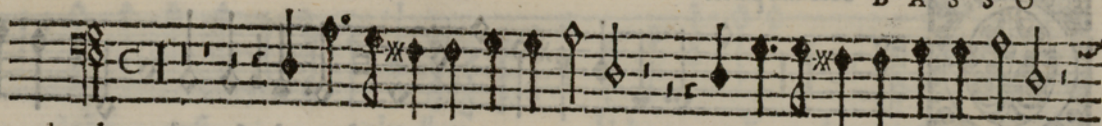
Vando uenne la nuoua che V. P. Reuerenda con tanto consenso era stata eletta Preposito Generale della uostra Santissima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occasione di mostrar il mio contento con mandarle alcuni Madrigali composti in Musica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permesso, che uscissero sotto il nome suo, ne ardissero di comparire auanti lei, se non fossero stati spirituali, & pij: si che se la nostra Musica potesse quello, che dicono de gli antichi, non sariano forsi se non utili a quel fine, per il quale la vostra religione si adopera continuamente cō tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre à ciò esser quasi obligato à presentarli à lei, come cosa di sua ragione: conciosia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uostra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio discepolo, mentre egli fanciullo serui in Cappella la Ces. M. di Massimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volontieri, & come cosa sua, & in segno della mia osseruanza uerso lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il di 10. di Giugno 1581.

Di V. P. Reuerenda

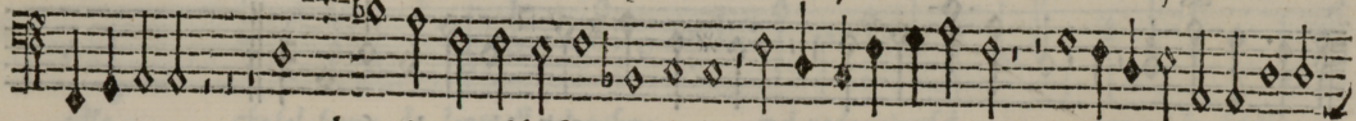
Humiliss. Seruitore

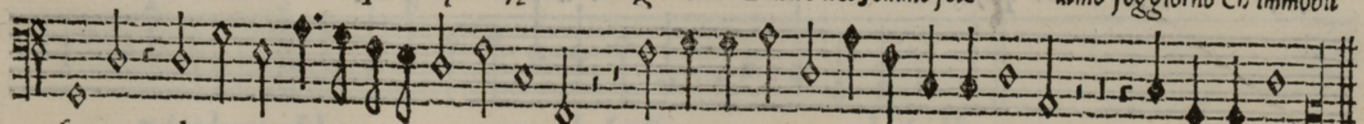
Filippo di Monte.




Egli occhi. Di tant'e ſi bei lumi adorno Di tant'e ſi bei lumi adorno


E lui ij che col partir col far ritorno ij


Dico oh quant'e piu riſplendente ogn'hora L'altro del ſommo ſole almo ſoggiorno Ch'immobil


ſempre il tutto mo ue intorno E di ſe ſteſſo il tutto empie e innamora empie e innamora.



H come ſon di uoi ſtelle piu ardenti Gli ſp'rti eletti e quelle anime care

che s'aggitan d'intorno al Polo eterno oh che felici influſ ſi oh che felici in=

fluſ ſi e in queſto alzare Tento me ſteſſo al uero ben ſuperno.

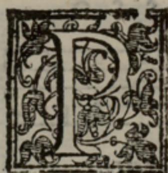


'Alto consi glio albor ch'elegger uolse Madre a Dio in terra

vedendo gia cader nostra natura Lei sola tenne Lei sola tenne e in grẽbo a se l'ac=

colse che sol forma le leggi e'l ciel misura Dal nodo uniuersal non mai la sciolse

Dal nodo uniuersal non mai la sciolse non mai la sciolse.

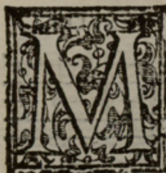


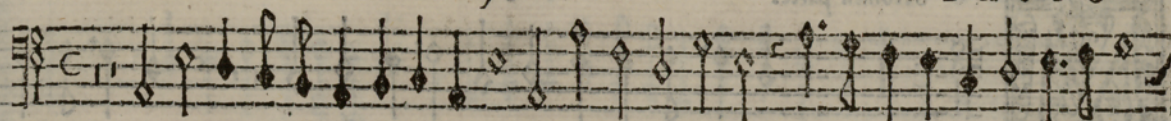
Erche non la lego ne meno in forse La lascio di cader ma caro in mano

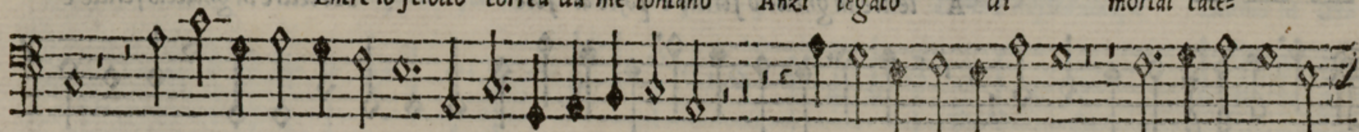
sempre serbo quel bel cristallo intiero E per far l'ordin suo piu dritto E per far l'ordin suo piu dritto il

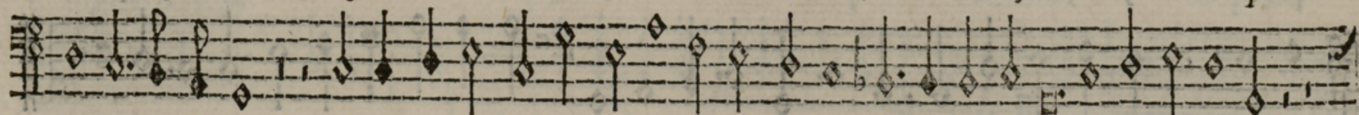
torse Per altro solo a lui noto sentiero E lo condusse ij E lo con=

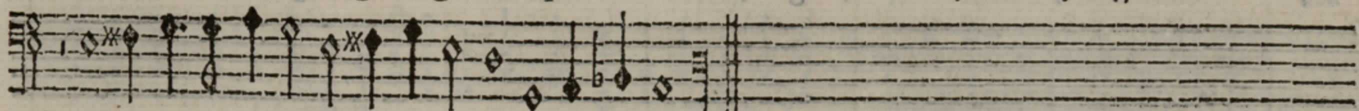
dusse al camin no stro humano.

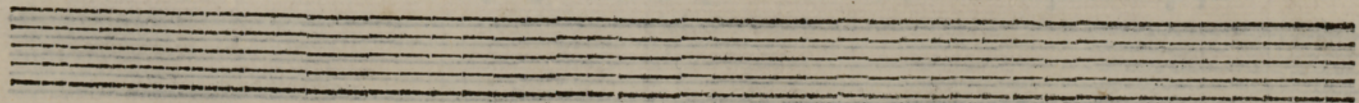


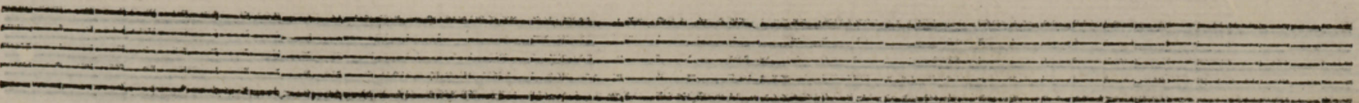

Entre io ſciolto correa da me lontano Anzi legato di mortal cate=

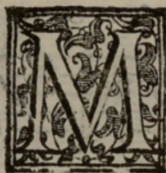

na Tal fu mio ſtato e pena ij E diſsi a me medeſmo Ahi quãto in=


ſano Segue signor chiunque in ſi terrena Dura e uil ſeruitu ſuo ſpirto mena


Tanto nobil ohime tanto ſourano tanto ſourano.







A lettre in ghiaccio ſcritte e poſte al ſole Ma lettre in ghiaccio ſcritte e

po ſte al ſole E d'huō che debilmente il ſuo ben uuole Fin che Dio ſolleuo gli ſpirti in=

fermi Dond'io ſottratto a ſi grauoſa mole Feci a me di ſua gratia eterni ſchermi.



N foco sol vn foco sol la Donna nostra accese Diuino in ter=

ra e quello in ciel l'accende Quella stessa bonta chiara hor cõprende L'intelletto Le parole

Le parole ij che pria l'orecchie intese Per celeste armonia l'anima intende Con

Dio immortal ij quel grado hor in ciel prende Di Madre che con l'huõ qui mortal prese.



Seconda parte.

Angiar obietto Cangiar obietto o uariar pensiero o uariar pen=

siero Huopo non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ripresi e uinti Che infin dal primo

giorno solo al uero Aperse gli occhi Sempre d'un foco ripurgati e cinti Sempre d'un foco ij

Sempre d'un foco ripurgati e cinti ripurgati e cinti.



Ignor chi n'esporra gli alti tuoi modi Come l'huō basso inal zi e

l'al to inchini Benche senza ragion nessun destini A dolor a pia=

cer a biasmo a lodi Esser del mondo i bei fior matutini Ratto a languir Ratto a languir ratto a ca=

der uicini Anzi non fior ma ricoperte frodi Anzi non fior ma ricoperte frodi.



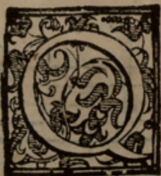
Pur perche debbiam noi reuerenti Creder che l'opre tue ij sian

giuste e belle Et uiuer sol del tuo uoler conten ti Comunque sian diro Comunque sian di-

ro che in quest'e in quelle ch'a te sol s'accostiam ij chiaro argomento Poi che tu stabil

sei ua rie son el le Poi che tu stabil sei ua rie son el le ua rie

son el le ua rie son el le.

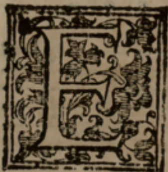


vãdo il turbato mar. Con impeto e furor ben fermo scoglio se saldo il troua il pro=

celloso orgo glio si frange e cade in se medesma l'onda simil s'incontra a me uiẽ la pro=

fonda to come soglio Fermo al ciel gli occhi e tanto piu lo spoglio e tanto piu lo spo=

glio Del suo uigor quanto piu forte abonda quanto piu forte abonda.



se talhor E se talhor la barca del desio vuol tentar nuoua guerra

io corro al lido E d'un laccio d'amor La lego prima La lego prima a quella in cui mi fido viua

pietra Giesu voglio posso ad ogn'hor ij posso ad ogn'hor ij ritrarla in porto.



V l'alte. Il pie fermasti Donna immortal quando col santo ardire Quella de
la fortuna e del martire Contra i nimici tuoi e nol piegasti A minaccie o lusinghe
Corse al suo fine contra i sdegni contra i sdegni e l'ire Trouando pace in quei fieri contrasti.



'Alma sul diuin mon te altera siede e'l mortal uelo su l'altro ou'ei

la legge al popol diede Caterina se in terra il tuo bel ze lo se in terra il tuo bel

ze lo Tanti ne indusse ij a la uerace fede Prega ch'io l'habbia uiua Prega ch'io

l'habbia uiua hor che se'in cielo.



E'l breue son ij che sol quest'aer frale Circonda e moue e

l'aura che raccoglie e l'aura che raccoglie e poi l'apre e discioglie soauemente Con

tal dolcezza il cor souente assale souente assale ij Sprona accẽde il pensier

drizza le uoglie drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel drizza le uoglie Per

gir uolan do al ciel con leggier a le.

Seconda parte.



He fia quando udira con uiuo zelo La celeste armonia Che fia quando udira

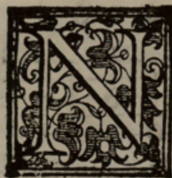
con uiuo zelo La celeste armonia l'anima pura Dinanzi al suo fattor nel primo Cielo V non si

perde mai ij l'ampia misu ra V non si perde mai l'ampia misu ra

Ne si discorda Ne si discorda il bel concento altero.



Ido pensier se intrar nõ puoi souente Entro il cor di Giesu baciali fore il sacro Lembo o pur senti l'odore Volgli intorno ogn'hor piu uiuo ardente s'altro non miri haurai sempre presente Il suo bel lume che'l tuo proprio errore sol t'allontana se non lo scorge ascolta e sente ascolta e sente.

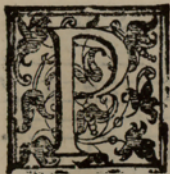


On ti ʃmarrir rinforza il ua go uolo rinforza il uago

uo lo Che quando et da il deʃio non molto tarda A dar uirtu Vuol la no=

ʃtra ʃalute e bada e guarda Vuol la noʃtra ʃalute e bada e guarda S'ei ʃi uede al peri=

glio ij S'ei ʃi uede al periglio inerme e ʃolo.



VRI Innocenti. Il uostro inuitto e forte Puri Innocenti il uostro inuitto forte Duca

parte E uuol che i uostri petti ſiano ſchermi A le ſue ſpalle o benedetta ſorte

Herode con le uoglie inique e torte Incide e ſpez za ij Et

ei ne rende a uoi gli eterni e fermi Frutti e uita immortal per bre ue morte.



Oi ſenza fede. Deſte il pianto ſolo Voi ſenza fede deſte il pianto ſolo Per pa=

rola a i martiri & egli ornati A pena era ſu gli homer uoſtri nati A pena era ſu gli homer

uoſtri nati I uanni Ch'alzaſti infino al cielo Ch'alzaſti infino al cielo il primo uo lo.



orrei l'orecchia hauer Vorrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda piu fermi e inten ti

L'alte angeliche uoci e i dolci accenti Che certa pace in uero amor concor da Spira un a=

er uital Spira un aer uital fra corda e corda in quei uiui instrumenti E si moue ad un

fine i lor concenti Che l'eterna armonia Che l'eterna armonia mai

non discorda.



Mor ij alza le uoci amor le abassa ij ordina e

batte egual l'ampia misura che non mai fuor del segno in uan percuote sempre e piu

dolce il suon se ben si passa ij Per le mutanze per le mutanze ij

Per le mutanze in piu diuerse note in piu diuerse note che chi compone il canto i=

ui n'ha cura.



Enche da dotta man toccata si a stemprata lira il suon pe-

ro non rende ch'ella dourebbe dolce e che solia Ma rio stridor che'l buō orecchio offende Cosi toc-

cando Dio toccando Dio l'anima mia Cosi toccando Dio l'anima mia Con la sua destra mano in-

darno attende ch'ella deposte sue discordie suon di buon opre temperata dia.



se l'iſteſſa mā ſagggia e poſſente che la fermo non la ritempra ancora

ſon le ſperanze mie del tutto ſpente E com'io poſſo : La puo ſol Dio ij

da poi benignamente Dolce tornar qual pria grata e ſono ra La puo ſol Dio ij

dapoi benignamente Dolce tornar qual pria grata e ſono ra.



Oggi signor non con molt'oro & ostro Hoggi signor ij non

con molto oro et ostro e cinque pani Ch'accrebber si ij Ch'accrebber si nelle tue sacre ma-

ni Mostri aggrandirsi in te tutt'il ben nostro Ne per se che ne faccia il sacro inchiostro Dispensa l'huõ

de beni suoi profani Per rigoderli poi sacri e soprani Moltiplicati ne l'empireo chios-

stro Moltiplicati ne l'empireo chiostro.



Di cometter poi. Tanto s'auanza ij E di cometter poi tanto s'auanza

A l'auara talhor sterile terra Non tanto il seme ij ma la mente e'l

core ma la mēte e'l core E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e

la speranza E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la speranza Poi che

cresce in te quel ij questo non erra.



Or che non piu di te ne 'd'altro calmi Fallace mondo

a che pompoſa moſtra Mi fai del tuo ben fin to Ne perch'alquanto 'onda tua s'incalmi T'af-

fido l'alma mia Da fida ſtella a me per gratia moſtra Conuien ch'io la riuol-

ga e ch'io la ſpalmi e ch'io la ſpalmi.



Te coſi di me piu mai non caglia Com'io di te piu mai cura non prendo

A te coſi di me piu mai non caglia E'l uer ch'io ſcorgo ij e la ragion e

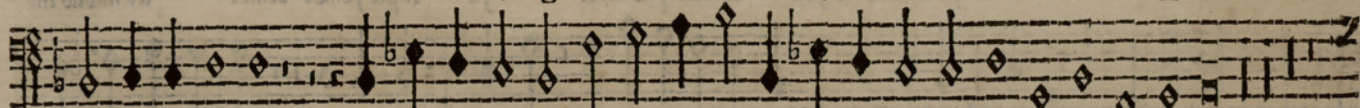
la ragion preuaglia Anzi d'ira uer te ſempre m'accendo Anzi d'ira uer te ſempre m'accen do

Per hauer ſempre teco a ſpra batta glia anco n'attendo E la uittoria in Chri-

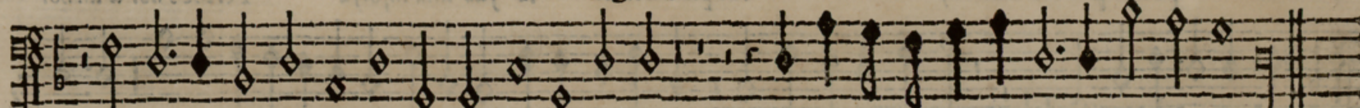
ſto anco n'attendo E la uittoria in Chriſto anco n'attendo.



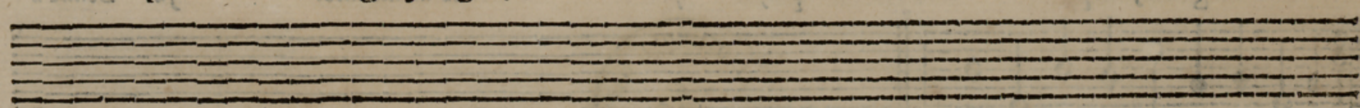
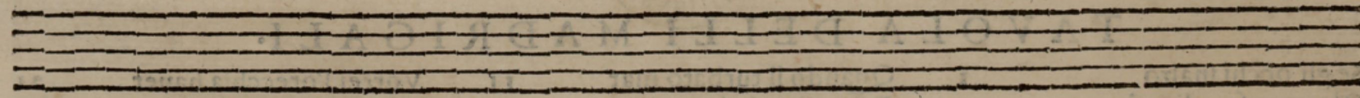
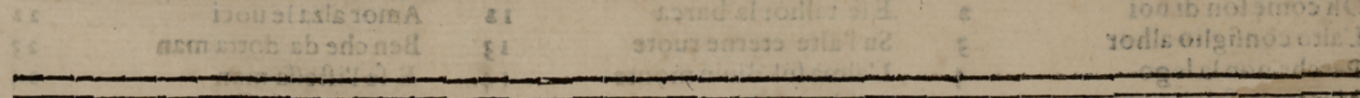
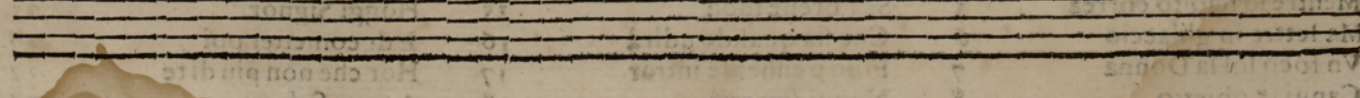
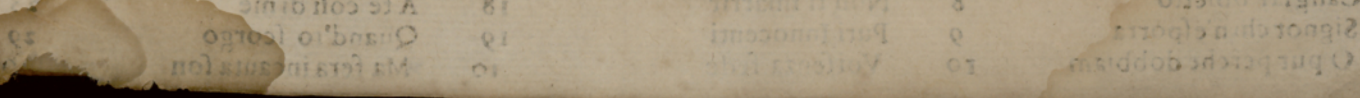

vand'io scorgo i laruati basilischi De l'humane apparenze

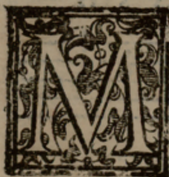


onde s'actosca si che trabocca Per gli occhi il cor si che trabocca in fosca valle d'error



In parte che'l ueder gli apre e gli sfosca L'occhio si ch'al tro nol distringa o inuischi.



A fera incauta ſon ch'oue piu incor ſa Il pie ſenza temer di nuouo in= ciam po via piu tra lacci ij Via piu tra lacci la ſua uita inforſa Perche s'hor d'un hor d'altro inganno ſcampo Ecco oue non penſai ij la mente incor ſa Donde a pena ſperar oſo il mio ſcampo.



TAVOLA DELLI MADRIGALI.



